UNEXPECTED COMMUNICATION 030292

Mia cara Silvia, mi sto stancando di queste comunicazioni che ricevono attenzione solo da pochissime persone. Forse non ho cose interessanti da dire o forse mi rivolgo a persone troppo impegnate a rimirarsi nello specchio delle proprie corrispondenze. In ogni caso le mie parole cadono nel vuoto o tuttalpiù ricevono generici complimenti di rito. Con te c'è un dialogo e quindi evito di diffondere inutilmente i miei pensieri e mi rivolgo solamente a te. D'ora in poi, tranne imprevisti cambiamenti, trasformerò queste comunicazioni in collages, riciclando la posta che mi arriva. Molta della "mail-art" che ricevo ha ben poco di originale: un timbro, un francobollo, una frase... Mi sembra inutile ammucchiare pacchi di orrende fotocopie o deliri di presunti artisti. Così eliminerò il superfluo e conserverò le cose che più mi soddisfano, assemblandole in eterogenei collages. Non sarà molto originale ma senzaltro molto pratico. Spero solo di non farmi tentare dalla mia mania di conservare tutto. Sono anni che dico a me stesso di lasciar perdere queste cazzate ma poi continuo a rispondere quasi a tutti, anche se raramente ne vale la pena. Senza andare troppo indietro nel tempo, basta che io faccia un bilancio dell'anno appena passato per rendermi conto dell'inutilità del network postale. Prendiamo per esempio il progetto Stickerman: avrò speso qualche milione solo di tipografia e francobolli, per non parlare del tempo e delle molte energie spese. E i risultati quali sono? Due scatole di corrispondenza di poco valore. Nessuna vendita, d'altra parte nemmeno prevista, ma nemmeno un articolo su qualche giornale o un ente pubblico interessato a finanziare una mostra con catalogo. Praticamente niente, per un anno di lavoro e l'impiego di sudati risparmi. Certo, nessuno mi ha obbligato, però è triste pensare che con minore impegno potrei ottenere molto di più in ambiti diversi. D'altra parte cosa ci si può aspettare dal network? Vedi per esempio Cavellini; ha dilapidato tutti i suoi averi per diffondere le sue mostre a domicilio e poi, quando è morto, nessuno è stato in grado di organizzargli un degno tributo. E lo stesso si può dire per altri mail-artisti meno conosciuti di lui. Quindi che senso ha ammucchiare pacchi di posta, magari diligentemente catalogati, se poi tutto ciò non interessa a nessuno. Io penso che quello che facciamo debba innanzitutto interessare a noi stessi ma è nel confronto con gli altri che il nostro operato assume un qualche valore. Con te condivido un dialogo sulle nostre storie personali, in altre occasioni le mie opere vanno incontro ad un pubblico più o meno numeroso, la mail-art è per me un passatempo poco impegnativo, adatto per impiegare il tempo quando non ho di meglio da fare. C'è chi gioca d'azzardo, chi fa dello sport, chi colleziona francobolli... noi collezioniamo la posta che ci scambiamo e che nessun altro, oltre a noi, la vorrebbe avere come opera d'arte.

PIERMARIO CIANI, VIA LATISANA, 6, 33032 BERTIOLO (UD) ITALY